

Domenica 6 settembre 2026, Milano Valdese
15^a domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Luca 19, 1-10 (Conversione di Zaccheo)

1 Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. 2 Un uomo, di nome Zaccheo, il quale era capo dei pubblicani ed era ricco, 3 cercava di vedere chi era Gesù, ma non poteva a motivo della folla, perché era piccolo di statura. 4 Allora, per vederlo, corse avanti e salì sopra un sicomoro, perché egli doveva passare per quella via. 5 Quando Gesù giunse in quel luogo, alzati gli occhi, gli disse: «Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua». 6 Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gioia. 7 Veduto questo, tutti mormoravano, dicendo: «È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!» 8 Ma Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». 9 Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio di Abraamo; 10 perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto».

Ieri sul quotidiano *Repubblica* ho letto un articolo tremendo che parlava del programma elettorale dell'Alternative für Deutschland in Sassonia-Anhalt. Le proposte erano radicali e spaziano dall'abolizione dell'inclusione scolastica per i bambini con disabilità a una vasta offensiva di espulsioni e rimpatri. Nell'articolo si parlava anche di come potrebbe essere gestita la sicurezza: "Introdurre una guardia civica volontaria". L'AfD sostiene che polizia e uffici comunali non siano più sufficienti per garantire ordine e sicurezza e propone di costruire quella che definisce una "terza colonna dell'architettura della sicurezza locale". Ne farebbero parte comuni cittadini, impiegati nel proprio tempo libero dopo aver seguito corsi di formazione. Riceverebbero un piccolo compenso esentasse e sarebbero formalmente subordinati agli uffici comunali competenti, svolgendo attività di supporto alla polizia e agli agenti municipali. Poi nel manifesto di partito si parla di molto altro: c'è la polemica contro le "deviazioni sessuali" e gli stili di vita non riproduttivi per arrivare ad affermare che i finanziamenti culturali dovrebbero favorire, esclusivamente, le opere capaci di costruire di nuovo una vera "identità tedesca". "E' la tomba dell'inclusività" questa era il titolo dell'articolo.

E' allarmante, perché sono sempre di più i Paesi che cercano di istillare l'esigenza di una nuova cultura patriottica e separatista, ritornando a quelli che vengono letti come i veri valori patriarcali del passato. Accade anche da noi in Italia, del resto, dove recentemente qualcuno ha detto che si deve abolire il reato di femminicidio e ci si può difendere con le armi per realizzare quell' "*Italian way of life*" come elemento civilizzazionale.

Ma siamo sicure/i che questa sia la direzione nella quale la fede in Gesù Cristo ci dice di andare? Dobbiamo alimentare un cristianesimo che abbia come obiettivo l'esclusione?

Facciamoci aiutare dal testo biblico di Luca che abbiamo appena letto.

Gesù sta attraversando la città di Gerico dove vive un uomo di nome Zaccheo, che è il "capo dei pubblicani", cioè un capo esattore delle tasse, ed è molto ricco. Zaccheo vuole vedere chi è Gesù, ma c'è troppa folla ed è piccolo di statura. Per superare l'ostacolo, corre avanti e si arrampica su un albero di sicomoro lungo la strada. Quando Gesù arriva sotto l'albero, alza lo sguardo, lo chiama per nome e gli dice: *«Zaccheo, scendi, presto, perché oggi debbo fermarmi a casa tua»*. Zaccheo scende felice e lo ospita. La folla però si lamenta e mormora: *"È andato ad alloggiare in casa di un peccatore!"*. Durante l'incontro, Zaccheo cambia radicalmente e dichiara: *«Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo»*. Gesù conclude dicendo: *«Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio di Abraamo; 10 perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto»*.

Dal punto di vista storico, la scelta di Gerico non è casuale.

- Gerico era una ricchissima città di frontiera e un'oasi fertile. Si trovava vicino al fiume Giordano e sulle principali rotte commerciali tra la Giudea e l'Oriente.
- C'era un grandissimo passaggio di merci. Di conseguenza, Gerico ospitava una delle stazioni doganali più importanti della regione. Questo spiega perché Zaccheo non fosse un semplice esattore ma un "capo dei pubblicani" che gestiva altri esattori e accumulava enormi ricchezze.

Quando Zaccheo promette di restituire quattro volte ciò che aveva rubato fa un preciso riferimento alle leggi del tempo:

- Secondo la legge ebraica della *Torah* (Esodo 21,37), la restituzione di quattro o cinque volte il valore iniziale era legata al furto di bestiame con successiva vendita o macellazione che era riconosciuto come il reato più grave. Per le frodi normali, la legge richiedeva di restituire la somma con l'aggiunta di un quinto (il 20%).
- Secondo il diritto romano, invece, *quattro volte il valore* indicava la punizione standard richiesta per gli esattori delle tasse sorpresi a commettere estorsioni o frodi violente.

Zaccheo applica a se stesso la pena più severa possibile prevista dal sistema legale romano per cui lavorava.

Prima di andare avanti vi ricordo che Luca ha una forte sensibilità per i poveri e gli emarginati. Nel capitolo precedente (Luca 18), un giovane e ricco magistrato aveva

rifiutato di seguire Gesù perché non voleva rinunciare ai suoi beni. Subito dopo, Gesù aveva detto che sarebbe stato più semplice per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno dei cieli. Il racconto di Zaccheo (capitolo 19) serve a Luca come risposta immediata a quel dilemma. Mostra che l'impossibile diventa possibile: un ricco, e per di più corrotto, può salvarsi se apre la sua vita alla condivisione.

Molti dettagli apparentemente secondari hanno una forte valenza simbolica ed espressiva per i lettori dell'epoca:

- La "bassa statura" non è solo un dato fisico, ma descrive la sua condizione sociale. Zaccheo è un uomo potente ma "piccolo" agli occhi della comunità, isolato e disprezzato. La folla fa letteralmente "muro" contro di lui.
- Il sicomoro è un albero dalle fronde molto larghe e basse, facile da scalare. Storicamente, per un uomo adulto, arrampicarsi su un albero in pubblico era un gesto profondamente ridicolo e umiliante. Questo dettaglio mostra quanto Zaccheo fosse disperato e fortemente motivato a superare il blocco sociale attorno a lui.

Attraverso questo episodio, la prima comunità cristiana, probabilmente, voleva legittimare l'accoglienza di persone considerate "irrecuperabili" o traditrici della patria, dimostrando che il movimento di Gesù sanava l'ordine sociale, portando i corrotti a restituire il denaro e a fare giustizia.

Il sistema di raccolta delle tasse a quei tempi funzionava così:

- Il governo di Roma stabiliva una cifra totale che una determinata regione doveva pagare.
- Lo Stato romano non raccoglieva le tasse direttamente, ma vendeva questo diritto all'asta a ricchi appaltatori.
- Chi vinceva l'asta pagava in anticipo a Roma la somma richiesta e poi assumeva dei collaboratori locali, i pubblicani, per recuperare i soldi dal popolo.

Nell'Impero Romano, soprattutto nelle province sottomesse come la Giudea al tempo di Gesù, i cittadini dovevano pagare un gran numero di tasse.

1. Le Imposte Dirette

Erano i tributi fissi che gravavano sulla vita e sui possedimenti di ogni persona che viveva nelle province controllate da Roma.

- **Tassa sulla terra:** era l'imposta fondiaria. Chiunque possedesse un terreno agricolo doveva pagare una quota a Roma. Spesso si pagava in natura, cioè cedendo una parte del raccolto, come grano, olio o vino. Era una tassa molto pesante per i contadini.
- **Tassa sulla testa:** era un'imposta personale, il testatico. Ogni singolo cittadino della provincia, maschio o femmina (sopra i 12-14 anni e fino ai 65), doveva pagare una quota fissa all'anno per il solo fatto di esistere.

2. Le Imposte Indirette

Queste tasse non erano fisse, ma venivano pagate solo quando si compiva una determinata azione, come vendere, viaggiare o trasportare merci. Erano proprio queste le tasse riscosse dai pubblicani lungo le strade o alle porte delle città.

- **Tassa sui dazi doganali:** era una tassa sul transito delle merci. Chiunque entrasse in una città o passasse un ponte con dei prodotti da vendere doveva pagare una percentuale del valore di quei beni.
- **Tassa sulla libertà:** quando un padrone decideva di liberare uno schiavo, lo Stato romano pretendeva il 5% del valore dello schiavo come tassa di affrancazione.
- **Tassa sugli schiavi:** era una tassa del 4% applicata sulla compravendita di schiavi nei mercati.
- **Tassa di successione:** introdotta dall'imperatore Augusto, obbligava i cittadini a pagare il 5% sul valore delle grandi eredità ricevute.

A cosa servivano questi soldi?

L'Impero Romano usava questa enorme massa di denaro principalmente per tre scopi:

- Mantenere e pagare l'esercito romano di stanza nelle province.
- Costruire e riparare le grandi opere pubbliche (strade, acquedotti, terme).
- Finanziare lo stile di vita della corte dell'imperatore e l'amministrazione centrale a Roma.

Al tempo di Gesù i pubblicani erano, quindi, considerati tra le persone più disprezzate della società. I motivi erano principalmente tre:

- **Erano considerati traditori:** essendo ebrei che lavoravano per i dominatori romani, il popolo li vedeva come collaborazionisti che aiutavano il nemico a opprimere la propria gente.
- **Erano spesso corrotti:** il sistema permetteva loro di tenere per sé tutto il denaro che riuscivano a riscuotere in più rispetto alla quota fissa dovuta a Roma. Molti di loro ne approfittavano, chiedendo cifre altissime e minacciando i cittadini per arricchirsi alle loro spalle. Per questo erano sinonimo di ladri e imbrogliatori.
- **Erano impuri dal punto di vista religioso:** a causa dei loro continui contatti con i pagani, i romani, e del fatto che maneggiavano monete straniere, erano considerati "impuri" dagli ebrei osservanti. Venivano esclusi dalla vita religiosa della sinagoga e considerati peccatori pubblici.

Nei racconti dei Vangeli, i pubblicani compaiono in diverse occasioni e hanno un ruolo chiave per comprendere il messaggio evangelico:

- **Gesù non li escludeva:** a differenza dei leader religiosi dell'epoca, come i farisei, che evitavano i pubblicani, Gesù parlava con loro, frequentava le loro case e cenava con loro.
- **La scelta di Matteo:** uno dei dodici apostoli più vicini a Gesù, Matteo (chiamato anche Levi), come ci dicono i Vangeli, era proprio un pubblicano prima di lasciare tutto per seguirlo.
- **L'incontro con Zaccheo:** il capo degli esattori di Gerico. Dopo aver ospitato Gesù a casa sua, Zaccheo decise di cambiare vita, promettendo di restituire quattro volte tanto a chiunque avesse imbrogliato.

Gesù, quindi, ha usato la figura del pubblicano per spiegare che l'amore di Dio è aperto a tutti/e, anche a chi ha sbagliato ma decide di cambiare. Il riassunto contenuto nell'unico comandamento sull'amore: amare Dio, amare la/il prossimo, amare te stesso/a rappresentano l'insegnamento centrale dell'etica cristiana e qui si apre uno spazio per l'inclusione di ogni essere.

Il cristianesimo nel quale crediamo non esclude ma apre il cerchio della fede affinché possa essere aggiunto chiunque lo desideri.

Amen